

**L'ANALISI**  
di Agazio Loiero

## Scarsa qualità delle Camere

Questo Consiglio dei ministri riflette la scarsa qualità politica.  
a pagina XI

**L'ANALISI** di Agazio Loiero

# Nel Cdm il riflesso del Parlamento: una classe politica di scarsa qualità

## IL DECLINO

Eccettuati Draghi e pochi ministri, linguaggio e concetti di assoluta banalità

Anche questo Consiglio dei ministri, fatti salvi il suo presidente e alcuni ministri, malgrado l'ottimistica attesa della vigilia, riflette la scarsa qualità politica presente in Parlamento.

Ogni tanto, da un paio di decenni a questa parte, si apre nel nostro Paese un dibattito su questo tema. Poi, come tante altre iniziative, anche questa si spegne a poco a poco e per un bel po' di tempo nessuno vi fa più cenno. Eppure si tratta di un enorme problema anche estetico. Assistere infatti a un dibattito in Parlamento spesso provoca, anche in chi non coltiva sentimenti patriottici, un certo scoramento. Il linguaggio, i concetti appaiono di una banalità sconcertante. Non suscitano un fremito di cui, almeno qualche volta, la politica dovrebbe essere portatrice.

### IL DECLINO CULTURALE

Purtroppo il livello culturale del nostro Paese si è abbassato, e non di poco, rispetto a qualche decennio fa. I motivi sono molti. Mi limito qui a indicarne solo alcuni.

Cominciamo dal problema più importante, l'origine di tutto: la scuola. All'epoca quando l'ho frequentata io, era di qualità, fatta di insegnanti preparati che avevano superato concorsi difficili. Di fatto diventavano, con la loro personalità, un modello per noi ragazzi. Anche la severità, che aleggiava nelle aule del tempo, era accettata senza ribellione, come se facesse parte del programma scolastico.

Oggi, nulla offre meglio l'idea della disfatta quanto quella di togliere al docente quell'aura di sa-

cralità, giustificata non solo dalla trasmissione del sapere, ma anche dai sentimenti che inculca nell'animo di un ragazzo. Nei confronti dell'insegnante del proprio figlio, alcuni genitori ricorrono al Tar, talvolta alla violenza fisica. La cronaca di questi anni sul tema è stata impietosa.

Si dirà, ma molti docenti non sono più quelli di una volta: questo è vero. Molti di loro, dietro la spinta del sindacato, sono stati inseriti negli anni nelle graduatorie scolastiche per risolvere un problema occupazionale, spesso senza alcun nesso con la vocazione che quel lavoro comporta.

Sia come sia, l'immagine della scuola che oggi si riverbera sulla società è catastrofica. L'Ocse piazza gli italiani all'ultimo posto per la comprensione di un testo scritto. Purtroppo la società del Belpaese in larga maggioranza non studia più, non approfondisce più, non legge più. Guarda la televisione e sta sui social.

Quello dei social è diventato un mondo a parte, parallelo e maggioritario. Giorni fa ho letto uno studio sul tema che afferma: «La quota di popolazione che usa stabilmente i social è giunta in Italia al 72,5 per cento». Un'umanità che dibatte sul mondo intero, risvegliando rancori sopiti o sforzandosi nella maggior parte dei casi di apparire diversa e migliore di quella che è.

Non dobbiamo infine sottovalutare - sembra un'inezia - l'incidenza delle leggi elettorali. Nel 2006 fu approvata dal Parlamento una legge elettorale che il suo autore, il leghista Calderoli, definì, con un fiotto di sincerità postuma, una porcata. Una legge senza preferenze, volta a tesaurizzare non le battaglie, né la popolarità del candidato nel suo territorio, ma la sua fedeltà al capo. A essa ne sono seguite altre, sempre con lo stesso criterio

immondo.

### INESPERIENZA E INCOMPETENZA

Sono stati insieme questi elementi a immiserire l'immagine della classe politica. Un tempo, nella cosiddetta Prima Repubblica, si entrava in Parlamento dopo avere compiuto un *cursus honorum* che durava anni al Comune, alla Provincia, dal 1970 alle Regioni, che diventavano palestre importanti per il futuro parlamentare. Anche gli operai che provenivano dal sindacato, dalle fabbriche, che disponevano di un titolo di studio modesto (in prevalenza candidati dal Pci) una volta in Parlamento, attraverso l'esperienza personale e uno studio assiduo dei problemi, facevano la loro bella figura.

Nel 2013 il M5S fa l'ingresso a vele spiegate in Parlamento sull'onda di certe idee rivoluzionarie, "Uno vale uno" oppure "Questo lo dice lei", volte, la prima a stabilire un criterio di non discutibile uguaglianza, non solo sociale ma anche intellettuale, tra lo scienziato e l'ignorante e la seconda a confutare, in nome della libertà di pensiero, una verità, anche se scientificamente acquisita.

Nel 2018 questa forza politica giovane diventa maggioranza re-



lativa in Parlamento e senza esperienza, senza competenze, senza insomma quella cultura di base che rappresenta un ingrediente indispensabile per chi guida un Paese, comincia un difficile viaggio nelle terre incognite del governo.

Intendiamoci.

Aver letto Omero e Dante di per sé non offre soluzioni ai difficili problemi del nostro tempo. Dota però la mente, attraverso memorie, analogie, rimandi, nessi, di una ginnastica in grado di aiutare a uscire dal labirinto dentro cui spesso la politica impietosamente rinchioda gli individui che la praticano. Una ginnastica che non affranca affatto dall'errore che spesso si nasconde subdolo negli angoli oscuri di una realtà complessa, ma permette di mitigarne gli effetti. I giovani parlamentari del M5S non devono farsene un cruccio.

Come altre volte è avvenuto infatti nel corso dei secoli, quando i rivoluzionari prendono il timone della cosa pubblica e tentano di mettere in pratica quelle idee che li avevano visti trionfare nelle piazze, capita spesso che qualcosa non funzioni. I sondaggi sui grillini oggi sono infatti sconcertanti. Nel giro di un paio di anni hanno dimezzato i voti. Grillo, largamente il

più dotato dell'allegra brigata, è fuori dal Parlamento. Ogni tanto deve precipitarsi a Roma per correggere la rotta della rivoluzione annunciata in direzione di un più prosaico governo degli affari pubblici.

#### **LA METAMORFOSI M5S**

L'Elevato è diventato pertanto l'incarnazione stessa della metamorfosi del proprio Movimento. In questi due anni ha spinto la propria creatura a governare con l'odiata destra estrema di Salvini, dopo circa un anno con l'odiato centrosinistra di Zingaretti e da qualche giorno con l'odiatissimo Draghi.

Nel corso delle consultazioni di quest'ultimo, i media hanno estratto dal cassetto le sequenze televisive di un incontro in *streaming* del febbraio 2014 tra il premier incaricato del tempo, Matteo Renzi, e una delegazione del Movimento guidata da Grillo in persona. Un incontro veloce in cui il comico, con quegli occhi spiritati - così ricorrenti nel suo repertorio teatrale - rivolge all'interlocutore parole definitive: «Renzi, tu rappresenti le banche, i poteri forti, sei una persona non credibile, espressione di un potere marcio che noi vogliamo combattere totalmente». Amen.

Nessuno in Italia ricordava più quelle parole violente perché il tempo - ecco l'ultimo problema di questa nostra società in declino - si è portato via anche la memoria.